

Più di 350 violazioni nel solo weekend

Il «grande fratello» che non si può usare

Taxi, barchini, mototopi e vaporetto, nulla gli sfugge. Li conta, ne registra velocità e infrazioni e riesce a leggere la targa anche se posizionata nei posti più disparati. Peccato però che un sistema così perfetto, collaudato da oltre un anno, sia fermo, mantenuto in piena forma alla Smart control room, ma impossibile da usare. Da Roma non è mai arrivato il via libera e così Sisa e Moma, i due corni del sistema anti-traffico a Venezia ideati da Venis e Telecom non possono essere messi in campo – come in passato con Argos – per regolare la viabilità tra rii e canali e tanto meno far scattare le multe. In Senato, nell'ambito del decreto Infrastrutture, Forza Italia ha presentato un emendamento per sbloccare la situazione. E, mal che vada, in futuro potrà intervenire l'Autorità della laguna. Nell'attesa, le telecamere controllano la situazione, nulla più. Anche se le segnalazioni del cervellone elettronico di irregolarità non mancano: nel weekend sono state oltre 350 al giorno. Ieri, la quarta commissione, presieduta da Deborah Onisto (Fi), si è riunita per il secondo incontro dedicato al moto ondoso con l'audizione di Marco Bettini di Venis. «Abbiamo creato un complesso "ecosistema digitale", un'eccellenza a livello mondiale», ha detto. L'ambiente *smart* conta i turisti (alle 10.50 di ieri, ad esempio, in aeroporto erano 4.900 gli stranieri, 1.600 gli italiani),

monitora i mezzi di Actv (anche i loro ritardi), il meteo e la marea: ogni dettaglio è mappato e rilevato grazie a 144 fibre ottiche. Ma la parte dedicata al contrasto del moto ondoso è al palo. «Abbiamo una Ferrari che non possiamo usare», ha commentato Marco Gasparinetti (Terra e acqua). «Si potrà estendere all'estuario?», ha chiesto Sara Visman (M5s). «Certo — ha risposto Bettini — ma ora non avrebbe senso». Alla prossima seduta (un suggerimento della fucsia Giorgia Pea) interverrà l'avvocatura civica per approfondire il tema della tenuta legale di Sisa, l'autovelox della laguna. In passato, tutte le multe di Argos sono state infatti annullate: «Meglio approfondire», ha detto. Anche l'idea di Paolo Ticozzi (Pd) di informare gli interessati delle violazioni non si può abbracciare: «C'è un problema di trattamento dati», ha spiegato Venis. Maggioranza e minoranza, ieri, si sono trovati tutti d'accordo: «Abbiamo uno strumento molto prezioso». Il tema è metterlo all'opera. «Sono vent'anni che aspettiamo i via libera», ha sottolineato il fucsia Aldo Reato, ex capo dei bancali. La fotografia che restituiscono le telecamere mostrano che tra Tre Archi e Guglie e tra Celestia e Bacini si corre di più. E che le sanzioni «in potenza» sono tante. (g. b.)

Corriere del Veneto 13 luglio 2022 p. 8



Traffico acque Taxi in coda lungo rio Novo